



**DOCUMENTO "XYLELLA FASTIDIOSA"
AUDIZIONE COMMISSIONE DEL SENATO
17 MARZO 2015**

L'OLIVICOLTURA IN PUGLIA - L'olivicoltura rappresenta uno dei principali comparti produttivi dell'agricoltura pugliese. I dati dell'ultimo censimento indicano una consistenza di circa 227mila aziende e una superficie agricola utilizzata (SAU) di 373mila ettari. La coltivazione dell'olivo è prevalentemente orientata alla produzione di olive da olio. Nel panorama nazionale, la Puglia è la prima regione, con circa 172 mila tonnellate di olio di oliva prodotte annualmente. Il comparto genera un fatturato che si aggira mediamente attorno ai 600 milioni di euro, il 16% del valore dell'intera Produzione lorda vendibile (Plv) agricola regionale.

La provincia di Lecce è uno dei principali bacini produttivi dell'olivicoltura regionale. In questa provincia è localizzato più di un quarto del comparto olivicolo regionale: 65mila aziende olivicole e 97mila ettari di superficie coltivata a olivo (ISTAT, 2010). Le aziende agricole leccesi sono per il 92% dedite alla coltivazione dell'olivo, che occupa il 60% della SAU provinciale. Le piante di olivo presenti sono quasi 11milioni, prevalentemente delle cultivar Cellina di Nardò, Ogliarola Salentina, Leccino e Pizzuta, mentre è piuttosto bassa la presenza della cultivar Coratina.

La gran parte delle aziende olivicole salentine, oltre 51mila unità (il 77% del totale), sono specializzate nella coltivazione dell'olivo, ossia ricavano da questa coltura più di due 2/3 del proprio reddito. Queste aziende detengono circa 92mila ettari di superficie, pari al 95% della SAU olivicola provinciale.

STATO DI CALAMITA' - Dopo la Deliberazione di Stato di Emergenza del Consiglio dei Ministri che ha sbloccato l'annosa questione della nomina del commissario straordinario, chiediamo a tutti i Parlamentari italiani che facciano pressing e chiedano un risoluto quanto convinto impegno di tutto il Parlamento affinché venga dichiarato lo stato di calamità naturale che per la gravità ed il rischio di diffusione in altri territori non va considerato un problema esclusivo del Salento, piuttosto nazionale e comunitario, con l'auspicio che il carattere di estrema urgenza delle misure da attivare possa raccogliere l'impegno comune di tutte le forze politiche. Con la declaratoria di stato di calamità naturale sarebbero immediatamente innescate urgenti misure di sostegno in favore degli imprenditori olivicoli, quali sgravi della contribuzione previdenziale agricola ai sensi del D. Lgs. 102/2004 e del settore della trasformazione, sospensione o dilazione delle scadenze fiscali agricole previste per i soggetti agricoli professionali e postergazione di ogni scadenza di mutui e investimenti per 5 anni, interventi indispensabili a garantire un futuro ad imprese olivicole, cooperative, frantoi e vivai salentini.

L'assurdo è che il Parlamento Italiano non ha ancora discusso e approvato la modifica della legge 102/2004, inserendo le fitopatie fra le calamità naturali, già previste dalla nuova regolamentazione comunitaria e non ancora recepita in Italia.

Per non appesantire ulteriormente i ritardi che si sono accumulati, nell'affrontare i danni provocati dalla "xylella fastidiosa" CHIEDIAMO un intervento immediato del Governo presso la Commissione

Europea per attivare un regolamento che autorizzi lo stato di calamità naturale, in caso di fitopatie in Italia.

RICERCA La ricerca ha un ruolo determinante perché fino al 2013 in Europa non c'era traccia di *xylella* pare fosse conosciuto (da 130 anni) solo nelle Americhe e a Taiwan. Il patogeno, colpisce anche alberi da frutto e piante ornamentali, diffusissime in Salento.

Solo la ricerca può dare un'ipotesi di futuro al Salento olivicolo e nello stesso tempo preservare l'ingente patrimonio dell'olivicoltura mediterranea.

Sono sempre più numerosi i focolai e non esiste alcuna storia fitopatologica a cui attingere. A questo punto è necessario che si acceleri proprio sul fronte della ricerca, dato che l'immagine comunitaria su quanto sta accadendo in Italia, nel dettaglio in Puglia, è addirittura apocalittica".

COMUNITA' EUROPEA chiediamo che l'Unione Europea, oltre a monitorare quanto sta accadendo in Puglia mettendo in quarantena vivai e olivicoltori, disponga efficaci misure di rafforzamento dei controlli alle frontiere e finalmente l'embargo avverso le aree da cui proviene il batterio, attualmente previsto per le sole piante di vite e agrumi, come ad esempio il sud America e un doveroso periodo di quarantena delle piante provenienti da Paesi extra UE, al fine di bloccare il commercio di materiale vegetale infetto. Dodici Stati membri maggiormente interessati al problema, nel corso della riunione sulle misure di emergenza, hanno deciso di chiedere all'Italia di presentare e spiegare il piano di monitoraggio ed i test di patogenicità effettuati assieme a CNR, Ministero e Regione Puglia e le misure adottate fino ad oggi per contenere l'emergenza. L'Italia rischia il blocco su tutti i fronti da parte dei Paesi UE.

STIMA DEL DANNO - Secondo una stima approssimativa emersa dallo studio commissionato a Sinagri, spin-off dell'Università di Bari (acronimo di Servizi avanzati per la sostenibilità e l'innovazione nelle aree agricole e rurali), nel caso di danneggiamento irreversibile degli alberi di olivo colpiti oppure nel caso venga prescritta l'estirpazione degli alberi sui quali sarà accertata la presenza del patogeno al valore del soprassuolo distrutto pari ad euro 125,00 ad albero va aggiunto il mancato reddito che nel caso di una azienda media è stato calcolato in euro 172,00 ad albero.

In merito al calcolo dei mancati redditi relativi alle piante che hanno subito un danno parziale, il danno per le piante che, sebbene colpite dalla malattia, non vanno estirpate, piuttosto capitozzate, è pari per una azienda di medie dimensioni a 142,00 euro ad albero.

Il piano d'intervento del Commissario straordinario prescrive l'estirpazione degli alberi infetti, ma non prevede nessun risarcimento del soprassuolo distrutto e dei mancati redditi, sarà necessario indennizzare le imprese olivicole anche per i costi sopportati con l'operazione di svellimento delle piante, al netto di eventuali ricavi derivanti dalla vendita della legna ottenuta.

RUOLO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO:

Dare indicazioni all'amministrazione provinciale di Lecce affinché possano essere indirizzate le destinazioni delle risorse residue del Patto Territoriale dell'Agricoltura (6 milioni di euro) per finanziare una infrastruttura immateriale tale da costituire la più grande rete di ricerca applicata sul territorio, come per altro previsto dalla circolare dello Sviluppo economico del 28/12/2012.

PROTAGONISMO DELLE AMMINISTRAZIONIO TERRITORIALI:

Utilizzo delle risorse provenienti dalla tassa di soggiorno e dalle risorse appositamente svincolate dal Patto di Stabilità da destinare alla riqualificazione del paesaggio agricolo e al contenimento

della malattia utilizzando le modalità semplificate degli affidamenti diretti alle imprese agricole e alle cooperative.

UN PIANO STRAORDINARIO

Sull'emergenza diventa fondamentale la straordinarietà di un Piano Olivicolo Nazionale (PON), che possa mettere in sinergia azioni e misure finanziarie in grado di apportare celermente e a medio termine il blocco del patogeno e il rilancio degli investimenti in olivicoltura attraverso:

- utilizzo del fondo straordinario per le emergenze istituito con l'ultima riforma P.A.C.;
- utilizzo coordinato e solidale delle misure del psr, costruendo un piano unico con le Regioni interessate;
- utilizzo dei fondi della politica di coesione per misure che possano ricadere nelle aree rurali colpite dal patogeno.

Solo con un insieme di misure coordinate, e velocizzandone i tempi, si potrà dare forza ad un piano di eradicazione del patogeno e contestualmente rilanciare il patrimonio olivicolo nazionale, primo simbolo del made in itali nel mondo.